

Intervista

- Dott. Pezzuolo, qual è attualmente la Sua professione?

R. Esercito la libera professione e sono ancora iscritto all'albo dei Geometri anche se non svolgo più l'attività tecnica se non per consulenze tecniche di parte e valutazioni immobiliari. Il settore principale dell'attività è costituito dalle perizie per compagnie di assicurazione con particolare riferimento ai danni da inquinamento.

Sono anche docente in corsi di formazione professionale sulle valutazioni immobiliari (conformità agli IVS) e ambientali (regimi vincolistici, VIA, ecc.). Recentemente ho anche acquisito la qualifica di mediatore professionista per la risoluzione alternativa delle controversie ai sensi del D.Lgs 28/2010.

- Da quanto tempo svolge questa attività?

R. L'attività tecnica di geometra da circa 40 anni, inizialmente come dipendente di una ditta locale e poi dal 1976 come libero professionista, l'attuale attività in materia assicurativa da circa 12 anni.

- Lei si è iscritto alla Facoltà di Scienze e Tecnologie Applicate, quali sono state le motivazioni che l'hanno portata a questa scelta ?

R. La presa di coscienza delle problematiche ambientali e la necessità di avere conoscenze maggiori su tali questioni. Se ne sente parlare molto ma spesso con poca competenza per cui volevo acquisire una mia personale conoscenza della materia da utilizzare poi anche in ambito professionale.

- Perché ha scelto l'Università degli Studi Guglielmo Marconi?

R. Per una persona che svolge un'attività lavorativa è impensabile frequentare un corso di laurea in presenza, specie se non risiede nel luogo dove ha sede la facoltà. Tra le università che consentono la formazione a distanza ho sentito parlare bene dell'Università Guglielmo Marconi e mi sono iscritto alla triennale di Scienze GeoTopo. Poi, vista la positività dell'esperienza, ho continuato.

Da un certo punto di vista studiare a distanza richiede più impegno personale, perché non ci sono obblighi ed orari scanditi da altri, d'altra parte però dà la possibilità di poter organizzare il

tempo di studio conciliandolo con l'attività lavorativa.

- Perché ha scelto come argomento della Sua Tesi di Laurea "*Il danno ambientale: dagli aspetti normativi alla quantificazione economica*"?

R. Come ho detto prima delle problematiche ambientali se ne sente parlare molto ma non sempre in maniera corretta. In particolare negli ultimi anni siamo in presenza di una normativa che spesso viene modificata anche se solo parzialmente. Occupandomi per lavoro dei problemi collegati agli indennizzi assicurativi in materia di danno da inquinamento ho voluto verificare la possibilità di definire un percorso, tecnicamente dimostrabile e verificabile, che evitasse i margini della soggettività. In questo modo ci sono garanzie per tutti, sia per chi subisce il danno sia per chi lo crea, evitando problemi di contenzioso che si trascinano per anni.

- Cosa è cambiato nella Sua professione dopo il conseguimento della Laurea ?

R. Al momento molto poco a parte gli incarichi per le docenze. Ho provato a proporre la realizzazione di uno studio pilota nell'ambito della mia provincia all'ufficio ambiente ma sono troppo impegnati a parlare di ambiente per tutelarlo seriamente. Si parla molto di studi e di progetti, peraltro molto belli ma senza una concretizzazione effettiva, per cui dopo non si ha tempo per impostare un lavoro di caratterizzazione dei dati che invece avrebbe una ricaduta pratica nella gestione della valutazione dei danni che ad oggi si limita al mero ripristino.

- Cosa pensa di poter consigliare ad un giovane che voglia avvicinarsi alla Sua stessa professione?

R. Di farlo solo perché è suo interesse personale non perché ne deve derivare un ritorno occupazionale. Scegliere una facoltà esclusivamente per l'occupazione che ne può derivare (ammesso che ne derivi vista la facilità con cui cambiano le richieste del mondo del lavoro) dal mio punto di vista diviene alienante; il lavoro deve essere creativo e non si può lavorare solo per interesse economico anche se riveste un aspetto importante. Ad un giovane consiglio quello che ho già consigliato ai miei figli quando dovevano fare la loro scelta universitaria: "scegliete quella che più vi piace". Premesso che è bello studiare quello che piace sono anche convinto che se una persona fa quello che gli

piace lo fa sicuramente bene e non ho mai visto nessuno che fa bene una cosa (qualunque essa sia) rimanere disoccupato.